

CONIGLI NERI

(Pilota)

SCENA 1 - COMMISSARIATO - INT. NOTTE

Seduta in una stanza sterile e dalle pareti bianche, c'è GIULIA (19), una giovane ragazza con lunghi capelli neri che nascondono un paio di dreadlocks che le spuntano sotto la chioma. Ha viso provato, stanco ed emaciato. Gli abiti scuri che indossa sono sporchi di terra e in parte lacerati.

Giulia siede di fronte a una scrivania vuota. Sembra non sapere cosa aspettarsi, quando dalla porta della saletta entra PETER (50), uomo di mezz'età che, in abiti borghesi, studia Giulia e le siede di fronte. Poggia sul tavolo un pesante fascicolo che reggeva.

PETER
Möchtest du eine zigarette?
(Vuoi una sigaretta?)

GIULIA
Non capisco...

PETER
Ora capisci?

Giulia annuisce. Peter riprende a parlare con un marcato accento tedesco, ma con tono calmo, rassicurante.

PETER
Vuoi una sigaretta?

GIULIA
(supplichevole)
Sì.

Peter estrae delle sigarette dalla tasca dei suoi pantaloni color cachi e posiziona il pacchetto sul tavolo.

PETER
Quando abbiamo finito di parlare te
ne faccio fumare una... Fuori.

Giulia annuisce sofferente.

PETER
Conosci il motivo dell'arresto?

GIULIA
No, non ho fatto niente.

PETER
Niente? Sicura?

(CONTINUED)

GIULIA

Con quello che è successo ieri io non c'entro niente. Non ho fatto niente.

PETER

E cosa è successo ieri?

Giulia trattiene il respiro e abbassa lo sguardo.

PETER

Conosci la TerraNova?

Giulia annuisce.

PETER

Noi sappiamo che sei dentro TerraNova... Sai cosa fa TerraNova?

GIULIA

Sì, ma io non c'entro niente.

PETER

Non c'entri con l'aggressione di ieri? Non c'entri con la manifestazione? Con questo non c'entri, giusto?

Giulia annuisce. Peter sorride, divertito dall'ingenuità della ragazza.

PETER

Non lo sai cosa fa davvero TerraNova. Non lo immagini.

Peter si schiarisce la voce. Mette da parte il fascicolo e sembra parlare più informalmente a Giulia.

PETER

Sei giovane, ma sei in un guaio. Se non vuoi questo guaio devi aiutarci.

Giulia sembra non capire.

PETER

Devi collaborare con noi.

GIULIA

Come?

Peter riafferra il fascicolo. Legge qualcosa su di un documento e poi si rivolge a Giulia.

PETER
Conosci Thomas Vinter?

Giulia abbassa lo sguardo.

PETER
È meglio che ci aiuti. Così io
posso aiutare te.

Giulia alza lo sguardo, scorgendo il viso accogliente di Peter.

GIULIA
Sì... Lo conosco.

SCENA 2 - SEDE FARMACEUTICA - EST. GIORNO

Lontana dalla costa su cui affaccia lo Jonio, si estende la zona industriale di Taranto, puntellata di fabbriche e industrie. Fra queste si erge, grigia e squadrata, la sede di un grosso complesso siderurgico le cui canne fumarie non smettono di emettere vapori.

A scuotere la cancellata che recinta l'ingresso, è una folla di manifestanti. I più urlano cori invettivi nei confronti della società proprietaria.

Fra la schiera di attivisti c'è anche Giulia, con indosso abiti colorati e che non si sottrae alla manifestazione, che sembra comunque mantenere connotati pacifici.

A difesa della sede, ecco però arrivare una falange della polizia. I più sono in assetto d'assalto e circondano la folla con le camionette.

Lo scontro fra le due fazioni si fa sempre più litigioso, e basta una spinta per convincere i poliziotti a caricare.

Il picchetto si disperde e la violenza prende il sopravvento. Lo scontro è innescato e Giulia, che continua a urlare a tutti di fermarsi, viene travolta dal tafferuglio. Evitando lo scontro, Giulia cerca riparo, ma viene catturata da un poliziotto.

La giovane prova a divincolarsi dalla presa, ma non può nulla contro la superiorità fisica dell'agente, che la immobilizza e quando sembra voglia colpirla, sbuca dai fumi generati dai lacrimogeni, THOMAS (25), alto e dalla zazzera bionda.

IL ragazzo scorge la violenza ai danni di Giulia e si fionda verso il poliziotto, che spintona per terra e, mantenendo stretta la spranga che regge nella mano destra, la agita colpendo l'uomo.

Thomas aiuta Giulia ad alzarsi e continuando a minacciare il poliziotto caduto, la porta in salvo dileguandosi.

SCENA 3 - MAGAZZINO ABBANDONATO - INT. GIORNO

Mentre lo scontro si disperde, i due trovano riparo fra i casermoni che si estendono per la zona industriale. Con ancora il fiatone e le urla dello scontro in lontananza, Giulia zoppica e finalmente siede all'interno di un magazzino in disuso, mentre Thomas continua a guardare dall'interno l'esito dello scontro.

GIULIA

Grazie.

Thomas si volta verso Giulia e le si avvicina. È un bel ragazzo e indossa pantaloni e t-shirt neri.

THOMAS

Come ti chiami?

Thomas ha un profondo accento tedesco, ma sembra comunque avere dimestichezza con l'italiano. Giulia non smette di fissare i suoi occhi chiari.

GIULIA

Giulia... Tu come ti chiami?

THOMAS

Giulia io devo andare...

GIULIA

Ok.

Giulia sembra rammaricarsi, ma annuisce e nel tentativo di seguirlo fa per alzarsi in piedi. Il suo peso però fa collassare la sua gamba ferita nello scontro con il poliziotto. Thomas le rimbecca il pantalone e scorge sulla tibia di Giulia un largo e livido ematoma. Per quanto affascinata dalla sicurezza di Thomas, Giulia prova dolore.

GIULIA

Ahia... Ahia.

THOMAS

Fa male?

GIULIA

Sì... Devo andare in ospedale. Non riesco a camminare.

Thomas sembra scettico, mentre aiuta Giulia ad alzarsi e la sorregge accompagnandola fuori. La ragazza è dolorante e fa fatica a camminare.

(CONTINUED)

GIULIA

Ahia. Tu... Mi puoi accompagnare?

THOMAS

No. Io devo andare.

GIULIA

OK... Lasciami qui allora.

Giulia si sfilava dall'abbraccio di Thomas e ritorna, con fatica, a sedersi sulle travi nel magazzino. Thomas continua a fissarla, mentre Giulia prende il telefono e inizia a digitare qualcosa.

THOMAS

Che fai?

GIULIA

Chiamo qualcuno.

THOMAS

Chi?

GIULIA

Non lo so... Un'ambulanza.

Thomas torna vicino a Giulia e le ferma le mani sul cellulare.

THOMAS

No, non puoi. Ti riconoscono... Ti fanno male.

Giulia ferma le dita sul telefono. Accetta il consiglio e rinfila il cellulare in tasca. Poi fissa Thomas supplichevole. I suoi occhi implorano un aiuto.

Thomas studia l'esterno del magazzino: le urla e le sirene sono lontane, ma ancora nitide. Poi torna con lo sguardo a Giulia, le si avvicina e l'aiuta ad alzarsi. Insieme, lentamente e circospetti, abbandonano il magazzino, mentre i gas dei fumogeni iniziano a coprire il cielo.

SCENA 4 - CONFERENZA POLITICA - INT. GIORNO

RENATO CATALDO (50) siede a una lunga scrivania su di un palco in una sala conferenze. Ha di fronte a sè una targhetta con il suo nome. Indossa un abito e un paio di occhiali da vista.

Ascolta interessato l'intervento di un altro uomo seduto come lui alla lunga scrivania e che parla con convizione al microfono.

(CONTINUED)

UOMO

(voice off)

...Qualche mese fa abbiamo fatto una mozione, per fare in modo che ogni delibera per il comune di Taranto, in ogni materia, preveda il contrasto ai cambiamenti climatici...

Sotto il palco una platea di giornalisti e soci ascoltano, seduti e composti, quella che sembra essere una riunione di partito.

Un addetto alla sicurezza in abito scuro si fa largo fra i fotografi sul fondo e raggiunge il palchetto. Vi ci sale e sussurra qualcosa all'orecchio di Renato. Sul volto dell'uomo si disegna una smorfia furente, e lasciando il badge che portava al collo sulla scrivania, si allontana dalla conferenza seguendo l'addetto alla sicurezza.

SCENA 5 - PRONTO SOCCORSO - INT. GIORNO

Thomas riempie una borraccia dell'acqua di un rubinetto di un bagno. Una volta uscito, cammina fra i corridoi di un pronto soccorso, fra infermieri e pazienti. Arrivato alla sala d'attesa, raggiunge Giulia seduta e le passa la borraccia che ancora trabocca acqua.

GIULIA

Grazie.

Thomas non risponde e le si siede di fianco. Giulia dà una sorsata alla borraccia, la retituisce e riprende a picchiettare sullo schermo del suo cellulare. Thomas la studia e, mentre beve anche lui una sorsata, le domanda:

THOMAS

Che fai?

Giulia interrompe la scrittura.

GIULIA

Devo scrivere quello che è successo.

Thomas sembra preoccuparsi.

THOMAS

A chi scrivi?

(CONTINUED)

GIULIA

Ai miei iscritti. Ho un blog di attivismo ambientale. Scrivo anche delle manifestazioni a cui partecipo. C'è un po' di gente che mi segue... Iscriviti anche tu.

Thomas sorride e nega col capo.

THOMAS

Non posso.

GIULIA

Perchè?

MEDICO

(voice off)

Giulia Cataldo!

Da una porta scorrevole e automatica è sbucato un medico, con un in mano una cartella clinica. Giulia alza la mano per confermare la sua presenza e Thomas l'aiuta ad alzarsi. Poi, continuando a sorreggerla, la scorta verso la porta scorrevole. Prima di abbandonarsi alle cure del medico, Giulia afferra il braccio di Thomas.

GIULIA

Non mi hai detto come ti chiami...

THOMAS

Thomas.

Giulia esita. Non si decide a lasciare il braccio di Thomas, ma il medico incalza.

MEDICO

Andiamo.

Thomas passa Giulia al medico che l'aiuta a sedersi su di una sedia a rotelle e la spinge lontano, verso i corridoi. Giulia si volta indietro e ad alta voce, si rivolge ancora a Thomas.

GIULIA

Mi aspetti?

Thomas sospira, mentre le porte si chiudono automaticamente nascondendolo alla vista di Giulia.

SCENA 6 - INGRESSO PRONTO SOCCORSO - EST. NOTTE

Giulia viene accompagnata fuori da un infermiere. È sempre sulla sedia a rotelle e continua a guardarsi attorno.

INFERMIERE

Ce la fai?

GIULIA

Sì, sì.

Grazie all'aiuto dell'infermiere Giulia si è alzata in piedi. La sua gamba sembra andare meglio.

GIULIA

Come torno a Taranto?

INFERMIERE

C'è l'autobus. All'uscita del policlinico c'è la fermata.

GIULIA

Ok...

Continuando a zoppicare, Giulia si allontana dal pronto soccorso e s'incammina verso l'uscita. Estrae dalla tasca una ricetta medica e la legge.

THOMAS

Cosa ti hanno dato?

Thomas è sbucato alle spalle di Giulia e la sorregge aiutandola. Giulia è entusiasta alla vista di Thomas.

GIULIA

Mi hai aspettato.

THOMAS

Che cosa ti hanno dato?

Giulia torna con lo sguardo alla ricetta medica.

GIULIA

Questi credo siano antidolorifici.
Questi sotto sono...

Thomas nega col capo.

THOMAS

Non prenderli.

(CONTINUED)

GIULIA

Perchè?

THOMAS

Non servono. Sono schifezze. Ti fanno più male dopo. Non ti aiutano.

Giulia ascolta, stretta dal solido abbraccio di Thomas.

THOMAS

Io sono medico. Biologo. Quelle cose non servono. Io ti posso aiutare. Ma non qui...

GIULIA

E dove?

THOMAS

Lontano da qui... Hai fame?

Giulia annuisce. Rinfila la ricetta in tasca e si lascia aiutare da Thomas.

SCENA 7 - LUNGOMARE TARANTO - EST. NOTTE

Seduti su di una panchina che costeggia il lungomare, Giulia e Thomas dividono una pizza insieme. Giulia, ingoiato il boccone, si asciuga le mani e domanda:

GIULIA

Anch'io forse incomincio l'università... Tu perchè hai smesso?

THOMAS

Non serviva.

GIULIA

E ora che fai?

Thomas la studia, quasi volesse accertarsi della sua affidabilità. Giulia prende invece a rullarsi una sigaretta con del tabacco acciuffato da un involucro in pelle.

THOMAS

Io sono di Merano... Sai dov'è?

GIULIA

Su... Nord, vero?

(CONTINUED)

THOMAS

È in Trentino. Verso il confine con l'Austria c'è un posto dove... Dove combattiamo per questa...

Thomas batte un piede per terra. Poi indica il mare.

THOMAS

Per quello... Per te, per tutti.

GIULIA

In che senso? Che fate?

THOMAS

Quello che abbiamo fatto oggi, noi lo facciamo contro tante cose non giuste che succedono. In Italia, in Austria...

GIULIA

Siete ambientalisti.

THOMAS

Sì, anche... Facciamo quello che il posto dove viviamo ha bisogno.

GIULIA

Figo... Quello che faccio anch'io.

Thomas sorride. Riprende a mordere la sua fetta di pizza.

GIULIA

E posso seguirvi da qualche parte? Avete un profilo, una pagina?...

THOMAS

Abbiamo un posto. Un posto di terra. Lì puoi seguirci.

Thomas sorride a Giulia che lo fissa enigmatica, mentre ha terminato di rollare la sigaretta.

THOMAS

Noi che facciamo questo viviamo in un posto. È un... Come un villaggio. Dormiamo, mangiamo insieme, lavoriamo insieme... Il posto è TerraNova. Si chiama così. È il nostro posto di terra.

Giulia è rapita da quella descrizione, mentre accende la sigaretta.

GIULIA
Tipo una comune?

Thomas fa spallucce e continua a mangiare.

GIULIA
Ma dai... Che figo.

THOMAS
A TerraNova ho imparato tante cose,
ma più importante è che serve
combattere, perchè nessuno ascolta
voce di chi non ce l'ha. Noi
parliamo per il posto dove viviamo.
E poi se non ascoltano, alziamo la
voce.

Giulia si pulisce le mani con un tovagliolo e afferra il suo
smartphone.

GIULIA
Io... Io voglio scrivere di voi.
Posso? Voglio scrivere della vostra
comune.

THOMAS
Meglio di no.

Nonostante lo scetticismo di Thomas, Giulia sembra aver
ignorato la sua risposta.

GIULIA
Posso rivederti? Mi dici tu quello
che posso scrivere...

THOMAS
Io devo tornare. Ho un autobus che
parte stanotte. Devo tornare al
villaggio.

GIULIA
Non posso rivederti? Ti chiamo...

Thomas nega col capo.

THOMAS
Finisco questa e vado.

Thomas riprende la sua fetta. Giulia sembra dispiaciuta e
abbassa lo sguardo al suo smartphone, il cui schermo
continua a segnare chiamate perse e messaggi non letti.

SCENA 8 - FARMACIA - EST. NOTTE

Giulia cammina, trascinando ancora con della fatica il piede, ed entra in una farmacia con turno di notte. Dalle vetrate a neon verdi dell'esterno è possibile scorgerla avvicinarsi al bancone e mostrare alla farmacista la ricetta medica.

SCENA 9 - STRADA TARANTO / PALAZZO GIULIA - EST. NOTTE

Giulia scende da un autobus che ha frenato su di un viale del centro storico di Taranto. Con qualche difficoltà s'incammina verso un palazzo benestante del centro città. Afferrate le chiavi dalla sua borsa di canapa intrecciata, apre il cancello che anticipa il portone finemente decorato.

SCENA 10 - CASA GIULIA / SALONE - INT. NOTTE

È ormai notte fonda e Giulia apre la porta dell'appartamento dove abita. Ad aspettarla, illuminati dalle tiepide luci del salotto, ci sono i suoi genitori: MONICA (50) e Renato Cataldo.

All'ingresso, mentre si spoglia del k-way colorato, Giulia viene raggiunta da suo padre e da sua madre.

RENATO

Dov'eri?

GIULIA

In giro.

RENATO

Devi rispondere al telefono.

GIULIA

È scarico.

Giulia s'incammina verso la cucina e i suoi genitori si accorgono della sua leggera zoppia.

MONICA

Ma che fai? Che hai fatto?

GIULIA

Niente. Sono caduta...

RENATO

Sei caduta?

(CONTINUED)

GIULIA
Mi lasciate in pace?

RENATO
Basta. Non puoi comportarti così.

Giulia ignora le urla del padre ed entra nella cucina a isola e di ultima generazione dell'appartamento.

RENATO
Credi che non me l'hanno detto? Eh?
Credi che non so niente?

GIULIA
No. Tu non sai mai niente...

Giulia sorride, beffarda. Afferra un bicchiere di vetro e apre il rubinetto della cucina.

MONICA
C'è l'acqua in frigo.

GIULIA
Non la voglio.

Giulia versa una bustina del medicinale acquistato in farmacia nel bicchiere e lo riempie di acqua del rubinetto. Poi comincia a mescolarlo con un cucchiaino.

MONICA
Che stai prendendo?

GIULIA
Niente.

Monica, apprensiva, prova a leggere cosa è segnato sulla bustina. Renato continua a incalzarla.

RENATO
Che ci facevi alla manifestazione?
Ti abbiamo dato il permesso?

Giulia butta giù la medicina e quasi senza aver finito d'ingoiare rimbrotta.

GIULIA
Ho vent'anni cazzo. Faccio quello
che voglio.

RENATO
No. Se vivi qua dentro, no.

GIULIA
Ah sì? È questo il problema?

MONICA
Abbassate la voce...

RENATO
Non puoi comportarti così. Ti hanno fermata, sanno che sei mia figlia. Se lo scopre un giornale è finita... L'hai capito o no?

GIULIA
Io faccio quello che voi dite di fare ma che non avete i coglioni di fare.

RENATO
Ma che ne sai di che facciamo noi? Sei una bambina viziata. Devi crescere e poi possiamo parlare.

Giulia nega col capo collericamente. Renato però sembra eruttare di un livore covato da tempo.

RENATO
Ci sono le elezioni! Se scoprono che stavi alla manifestazione è un problema, hai capito?

GIULIA
Ecco, ecco qual è il problema. Le elezioni. Quello t'interessa. Solo quello. Io almeno faccio qualcosa, tu parli e basta. Vuoi essere eletto e non te ne fotte niente di questo posto. E di noi...

Giulia si avvicina con tono provocatorio al padre.

RENATO
Vai in camera tua.

GIULIA
No.

RENATO
Vai in camera!

GIULIA
No!

I toni si sono definitivamente alzati e Renato sferra uno schiaffo sulla guancia di sua figlia. Monica corre in soccorso della ragazza, nel tentativo di calmare un potenziale altro colpo di Renato.

MONICA

Ma perchè?

Giulia è in lacrime e si dirige verso la sua stanza.

GIULIA

Sei un uomo di merda.

Giulia chiude dietro di sè la porta, lasciando i genitori ammutoliti e impotenti.

SCENA 11 - CASA GIULIA / CAMERA GIULIA - INT. NOTTE

Giulia continua a essere chiusa nella sua stanza. È distesa sul suo letto, al buio. Poi voltandosi torna a fissare il soffitto. Ancora insofferente siede sul letto. Dopo qualche riflessione afferra il suo smartphone. Cerca qualcosa su internet e di volata si alza dal letto.

Con ancora qualche fastidio al piede, si precipita a riempire uno zaino di una manciata di vestiti e biancheria. Da una scatola di scarpe nascosta nell'armadio, afferra un cespuglio di banconote attorcigliate e le infila nella tasca del piumino che indossa.

Facendo meno rumore possibile, gira la chiave nella serratura della porta della sua camera. Aperta la porta, esce e la richiude cercando di non fare rumore.

SCENA 12 - STAZIONE AUTOBUS - EST. NOTTE

Giulia regge un foglio di carta su cui legge qualcosa. È nella stazione degli autobus di Taranto e, zaino in spalla e ancora zoppicante, cerca affannata il suo terminal. Si fa largo fra i pochi avventori della stazione e riesce finalmente a raggiungere il lungo e largo autobus che cercava.

In fila per mostrare il proprio biglietto all'autista, c'è anche Thomas e, non appena Giulia ne scorge la zazzera bionda, chiama il suo nome entusiasta.

GIULIA

Thomas... Thomas!

Giulia ha raggiunto il ragazzo e lo abbraccia festosa.

GIULIA
Ho preso il biglietto.

Thomas è senza parole. Sembra stranito più che entusiasta.

GIULIA
Vengo con te... Vengo alla comune.

THOMAS
A Merano?

GIULIA
Sì.

L'autista invita la fila a scorrere.

AUTISTA
Venite...

Thomas e Giulia mostrano i propri biglietti all'autista che ne scannerizza l'autenticità.

Salendo i pochi gradini, i due attivisti si fanno largo fra le file di posti e scelgono una coppia di sedili in fondo. Dai finestrini all'esterno dell'autobus è possibile scorgere Thomas chiedere a Giulia le spiegazioni del caso, mentre l'autobus continua a riempirsi.

SCENA 13 - AUTOBUS - EST./INT. NOTTE

L'autobus corre sull'autostrada. Le luci gialle dei lampioni sferzano attraverso i finestrini i volti di Giulia e Thomas. Il giovane, pensieroso, fissa il paesaggio rincorrersi, mentre Giulia ha ormai da qualche minuto preso sonno, poggiando la testa sulla sua spalla.

SCENA 14 - STAZIONE AUTOBUS MERANO - EST. GIORNO

Il sole è ormai alto e filtrato da dense nubi, quando Giulia è svegliata da Thomas.

THOMAS
Siamo arrivati.

L'autobus è fermo e sono finalmente arrivati alla stazione per autobus nei dintorni di Merano. Reggendo lo zaino, Giulia, affascinata dal nuovo e freddo luogo in cui si trova, scende dall'autobus e segue Thomas, fino a raggiungere un parcheggio.

THOMAS
Dobbiamo aspettare.

Giulia, ancora assonnata, annuisce e siede su di un marciapiede. Si stringe nel piumino e afferra il suo smartphone, cominciando a digitare sullo schermo. Thomas, rimasto in piedi, la fissa.

THOMAS
Come va la gamba?

Giulia alza lo sguardo.

GIULIA
Meglio.

THOMAS
Te l'ho detto: senza prendere
quelle medicine stai meglio.

Giulia annuisce e forza un sorriso, quando il suo telefono comincia a squillare. Accertatasi del mittente, chiude la telefonata e riprende a digitare sullo schermo. Passano pochi secondi prima che la suoneria riprenda a suonare. Giulia chiude ancora una volta la telefonata.

THOMAS
Devi lasciarlo.

GIULIA
Cosa?

THOMAS
Il cellulare.

Giulia non sembra prenderla bene.

GIULIA
Perchè?

THOMAS
Al villaggio non è permesso.

Giulia fissa il suo smartphone.

GIULIA
Posso consegnarlo all'ingresso e
poi riprenderlo quando me ne vado.

Thomas nega col capo. Giulia sembra scettica all'idea di abbandonare il proprio smartphone.

THOMAS
Se non lo butti tu, lo fanno loro
quando arriviamo.

GIULIA
Ma ho il mio blog.

THOMAS
Se vuoi entrare, devi farlo.

GIULIA
Non posso.

A qualche metro dai due arriva un pick-up scuro. Il clacson suona e attira l'attenzione di entrambi. Thomas alza la mano e si rivolge ancora a Giulia.

THOMAS
Fidati... Non ti servirà.

Thomas tende la mano a Giulia in attesa che glielo consegni. Giulia ha ancora qualche remora.

THOMAS
Dammelo. Lo faccio io.

Giulia nega col capo. A malincuore biascica:

GIULIA
No. Lo faccio io.

Thomas si avvicina al pick-up, mentre Giulia si avvicina a un bidone della spazzatura. Si volta verso Thomas, che le fa segno di raggiungerla. Torna con lo sguardo al bidone e, prima di gettarci il cellulare e coprendosi col corpo, sfilava dalla fessura laterale la sua SIM. La infila in una tasca dei suoi jeans e getta lo smartphone nel bidone.

Torna poi, malinconica, al pick-up. Qui Thomas la fissa e sembra domandarle come sia andata. Giulia gli sorride e annuisce, mentre entra e siede sul sedile posteriore del pick-up. Anche Alex entra e siede sul sedile del passeggero, parlando all'autista.

THOMAS
Sie ist ein neues mädchen. Ich
werde es später erklären.
(È una ragazza nuova. Ti spiego
dopo.)

Il ragazzo alla guida annuisce. È PAUL (25), con indosso un paio di occhiali e una giacca a vento. Paul si volta verso Giulia e si presenta porgendole la mano.

(CONTINUED)

PAUL

Sono Paul.

Giulia sorride e ricambia la stretta e la presentazione.

GIULIA

Giulia.

Paul sorride amichevole a Giulia e torna alla guida. Durante la stretta di mano, Giulia ha scorto la pelle di Paul disseminata di lacerazioni e bende. Una volta notate sulle mani e i polsi, le sono più chiare anche le ferite che sbucano dal colletto del maglione che Paul indossa.

SCENA 15 - PICK UP - INT. GIORNO

I tre in auto sono in silenzio, mentre l'auto avanza ormai lontana dagli ultimi baluardi di civilizzazione. Giulia segue con lo sguardo la stradina che si inerpica sui monti. L'auto si inoltra fra i gelidi boschi che precedono il confine con l'Austria e le Alpi. Paul sbircia con la coda nell'occhio Giulia sul sedile posteriore, e sorride imbarazzato quando la ragazza lo scopre.

GIULIA

Manca molto?

Paul fa per rispondere, ma viene anticipato da Thomas che si volta verso Giulia.

THOMAS

No.

Il giovane le sorride, liberando la leggera tensione che vibrava fra i due. Poi allunga una mano e stringe quella di Giulia, mentre Paul continua a fissarli, attraverso lo specchietto retrovisore.

SCENA 16 - APPARTAMENTO CATALDO - INT. GIORNO

Monica Cataldo è seduta in cucina con le finestre chiuse. Indossa una vestaglia e sembra aver dormito molto poco. Renato le è di fianco e cammina avanti e indietro illuminato appena dalla luce sulla cappa dell'isola della cucina.

Monica sembra essersi decisa: afferra il suo smartphone e comincia a digitare qualcosa.

(CONTINUED)

RENATO

Che fai?

Renato in fretta ferma le mani di sua moglie e le sottrae il telefono, chiudendo la telefonata.

RENATO

Non prima delle elezioni...

Monica scuote la testa, facendo fatica a trattenere le lacrime.

SCENA 17 - VILLAGGIO TERRANOVA - EST. GIORNO

Il pick-up si è fermato di fronte a una cancellata in legno e diroccata. Su di una trave è segnata con della vernice bianca la scritta "TERRANOVA" e una freccia a indicare il lungo viale sterrato, immerso nei boschi che separano i tre dal villaggio.

Giulia scende dal pick-up e afferra il suo zaino dal retro.

PAUL

Vado a parheggiare.

THOMAS

Ok, non ti aspettiamo. Noi andiamo.

Paul annuisce e muove il pick-up verso una radura limitrofa alla cancellata. Thomas guida Giulia e la esorta a seguirlo. Una volta spostata la pesante ringhiera di legno, Thomas s'incammina sul viale seguito da Giulia.

GIULIA

Sei sicuro che posso entrare?

THOMAS

Sì. È contento se vengono altre persone.

Passo dopo passo si dispiega di fronte a Giulia una piccola ma florida comunità: una decina di bungalow bianchi e in legno sono disseminati su di un prato verde nascosto dalla foresta. Molti sono i campi arati dove gli altri abitanti della comune lavorano la terra.

Sul viso di Giulia, alla vista di quell'angolo di paradiso, si disegna un largo sorriso estasiato. Thomas le sorride e la incoraggia a prendergli la mano e a seguirlo.

Alla vista di Thomas, gli abitanti della comune gli si avvicinano festosi, abbracciandolo e salutandolo.

(CONTINUED)

ABITANTE #1

Thomas, wie geht es dir? Wie ist es
in Taranto gelaufen?
(Thomas come stai? Come è andata a
Taranto?)

WILMA

Sieht aus, als wärst du einen monat
weg...
(Sembra che tu sia stato via per un
mese...)

Una fra i tanti abitati della comune, abbraccia con più
entusiasmo di tutti Thomas. È WILMA (25) dalle linee del viso
marcate e dai lunghi capelli biondi. Indossa una salopette e
alla vista di Giulia, tenuta per mano da Thomas. Si
allontana dal giovane e si rabbuia, sfilandosi i guanti da
lavoro.

THOMAS

Lei è Giulia. È nuova. L'ho
incontrata a Taranto. È come noi.
Non conosce il tedesco... Lo
imparerà.

Tutti i componenti della comune sembrano felici della nuova
arrivata. Le si presentano e a ognuno Giulia ripete il suo
nome, mentre Thomas continua a discutere con gli altri
abitanti in tedesco.

Sul finire delle presentazioni, suona una poderosa CAMPANA
il cui tintinnio sembra provenire dal largo bungalow al
centro del villaggio.
Come insetti attirati dalla luce, tutti gli abitanti si
incamminano verso il bungalow centrale, chiacchierando. Alle
spalle di Giulia, Wilma continua a squadrarla.

Mentre la piccola folla sembra ormai arrivata, dal lungo
viale alberato che precede il villaggio arriva trafelato,
Paul. Si aggiusta lo zuccotto di lana, si asciuga il naso
con un fazzoletto e raggiunge da solo il bungalow, seguendo
i passi dei suoi conviventi.

SCENA 18 - BUNGALOW CENTRALE - INT. GIORNO

All'interno del bungalow c'è un'immensa sala da pranzo.
Sulle lunghe tavolate sono disposte panche e sedie di legno.
C'è un forte brusio che accompagna i commensali al proprio
posto.
Giulia è guidata da Thomas al posto al suo fianco, mentre
sia Wilma che Paul siedono lontani dall'attrazione del
giorno, che sembra aver calamitato le attenzioni di tutti.

(CONTINUED)

Il vociare però s'interrompe quando, sulle travi di legno del pavimento, i passi di un uomo ne segnalano l'ingresso. Tutti ritornano ai propri posti e si ammutoliscono quando KLAUS (40) si posiziona al centro della sala. Accompagnato dai suoi collaboratori che reggono dei pentoloni colmi di cibo. Thomas sussurra a Giulia, indicandolo:

THOMAS

È lui.

Giulia annuisce, rapita da quella che sembra una sorta di guida spirituale. L'uomo, capace di emanare un grande carisma, ma dall'aspetto ordinario caratterizzato da una lieve stempiatura, si aggira per i tavoli, abbracciando ogni componente della comune e augurandogli "buon appetito" in tedesco.

Arrivato a Thomas, Klaus esita prima di abbracciarlo.

KLAUS

Willkommen zurück. Ich hoffe, Ihre Reise war angenehm.
(Bentornato. Spero che il tuo viaggio sia andato bene.)

THOMAS

Ja, dank. Wir können darüber reden, wenn sie wollen.
(Sì, grazie. Se vuoi possiamo parlarne.)

KLAUS

Dies ist Mittagszeit.
(Questa è l'ora del pranzo.)

Thomas annuisce. Klaus rivolge le sue attenzioni a Giulia e domanda a Thomas.

KLAUS

Und sag mir, wer ist die junge Dame an deiner Seite?
(Dimmi, chi è la giovane ragazza al tuo fianco?)

Wilma continua a fissare in cagnesco Giulia.

THOMAS

Sie ist Julia. Er war in Taranto und möchte TerraNova beitreten. Darüber wollte ich auch sprechen. Er weiss es nicht--
(Lei è Giulia. Era a Taranto e vuole entrare in TerraNova. Volevo parlare anche di questo. Non conosce--)

(CONTINUED)

KLAUS
 (interrompendo Thomas e
 rivolgendosi a Giulia)
 Come ti chiami?

GIULIA
 Giulia Cataldo.

KLAUS
 Mi sembra di conoscere il tuo nome.

GIULIA
 Forse conosce il mio cognome. Per
 mio padre...

KLAUS
 Ora tu sarai solo Giulia. Niente
 qui ti lega al tuo passato.

Giulia sorride all'uomo e annuisce. Klaus invita una sua collaboratrice ad avvicinarsi. La donna afferra delle stoviglie e le porta a Klaus, che le consegna a Giulia: sono un piatto, un bicchiere e delle posate di metallo.

KLAUS
 Ora queste sono le tue posate. Sono
 l'unica proprietà che hai qui.

Giulia annuisce.

KLAUS
 Benvenuta e...
 (alzando la voce e
 rivolgendosi a tutti)
 Guten Appetit!

Tutti gli abitanti del villaggio esclamano all'unisono:

ABITANTI
 Guten Appetit!

Klaus invita i collaboratori ad attivarsi per la distribuzione del cibo, che viene eseguita nel clima di festa di quella giornata.

SCENA 19 - ALLOGGIO GIULIA - EST. / INT. GIORNO

Terminato il pranzo, a Giulia viene mostrato il suo alloggio all'interno di un bungalow adibito a dormitorio. Dopo aver superato i bagni in comune e le docce, la ragazza che guida Giulia apre la porta della stanza assegnata: una camera spoglia, che emana un forte odore di legno umido, al

(CONTINUED)

cui centro campeggia un materasso sgualcito. Ricorda più una cella che una stanza d'albergo e Giulia si guarda attorno, testando l'elasticità e la comodità del letto.

RAGAZZA

Non ci sono chiavi. Ogni mese Klaus organizza un controllo a sorpresa delle stanze. Posso vedere i tuoi bagagli?

Giulia annuisce e le mostra il suo zainone. La ragazza estrae dallo zaino tutto il materiale non ammesso: principalmente medicinali e prodotti per la cura del corpo come saponi e dentifricio.

GIULIA

E come fate per lavarvi?

RAGAZZA

Abbiamo il sapone che facciamo noi.

Giulia annuisce, piuttosto scettica. La ragazza le si rivolge e la indica.

RAGAZZA

Posso?

Nonostante ignori le intenzioni della ragazza, Giulia annuisce e la giovane le si avvicina cominciando a perquisirla. Quando la ragazza infila le mani nelle tasche dei suoi jeans, Giulia trasale, ma per fortuna dalla tasca la ragazza estrae esclusivamente il contenitore in pelle per il tabacco.

GIULIA

Anche il tabacco?

RAGAZZA

È vietato.

Giulia non sembra entusiasta all'idea di smettere di fumare, ma la perquisizione viene interrotta dall'arrivo di Thomas. In abiti da lavoro sbuca dalla porta aperta della nuova camera di Giulia.

THOMAS

Sei pronta?

La ragazza abbandona la perquisizione e Giulia può tirare un sospiro di sollievo e riallacciarsi la zip della sua felpa.

(CONTINUED)

GIULIA

Per cosa?

Thomas afferra dalla tasca della sua salopette dei guanti spessi da lavoro e li porge a Giulia.

THOMAS

Mettili.

SCENA 20 - ORTI TERRANOVA - EST. GIORNO

Picchettando a fatica e meccanicamente la vanga nel terreno, Giulia è negli orti del villaggio. Nonostante i muscoli affaticati e il freddo, Giulia sembra mettercela tutta e scambia uno sguardo d'intesa con Thomas, a qualche metro da lei, anche lui occupato con il lavoro nei campi. Thomas però interrompe il suo lavoro e le si avvicina.

THOMAS

Questa è pesante per te.

Thomas le indica un capanno degli attrezzi.

THOMAS

Prendine una più piccola.

Giulia, col fiato e asciugandosi il sudore con la manica della giacca, annuisce e si dirige verso il capanno.

SCENA 21 - CAPANNO DEGLI ATTREZZI - INT. GIORNO

Una volta entrata nella rimessa ricolma di attrezzi e buia, Giulia ne approfitta per prendere fiato e siede. Una volta decisa a cercare una pala più piccola o leggera, mentre ne misura il peso di alcune, dalla piccola finestrella del capanno scorge Thomas trascinare Wilma per un braccio lontano dagli orti.

Wilma riesce a liberarsi dalla presa e i due sembrano discutere vivacemente. Thomas la zittisce e le indica con fare autoritario il bosco che circonda il villaggio. Wilma, a malincuore, accetta e s'incammina verso il bosco.

Thomas si volta, guardandosi attorno, e Giulia abbassa immediatamente il capo dalla finestrella, nascondendosi alla vista del ragazzo.

Quando poi, dopo qualche secondo, si decide a tornare a sbirciare dalla finestra, i due sembrano scomparsi.

SCENA 22 - ORTI TERRANOVA - EST. GIORNO

Continuando a misurare il peso della vanga che regge fra le mani, Giulia abbandona il capanno e torna verso l'orto di sua competenza.

Dopo qualche colpo sul terreno freddo e brullo, Giulia sente un rumore sordo e di ferraglia provenire dalla stessa direzione dove si sono dileguati Thomas e Wilma.

Abbandonando la pala, Giulia accorre ad accertarsi dell'origine di quel suono e trova Paul intento a risollevare una pesante carriola con cui trasportava pezzi di legno. Giulia si avvicina a Paul.

GIULI

Tutto bene?

Paul si accorge di Giulia e, in imbarazzo, rindossa immediatamente il cappello a coprire le lacerazioni sul cuoio capelluto.

PAUL

Sì, sì. Grazie. Mi è caduta.

Paul tossisce profondamente e Giulia si avvicina alla carriola nel tentativo di risollevarla.

PAUL

No, faccio io...

GIULIA

Non preoccuparti.

Nonostante l'aiuto di Giulia per rimettere in piedi la carriola, la ruota arrugginita si è sfilata dalla sua intercapedine e ora sembra impossibile riuscire a muoverla.

GIULIA

Ti aiuto.

PAUL

No, no.

GIULIA

Dai. Sono lì a colpire la terra da tutto il giorno--

PAUL

Non voglio che ti stanchi.

GIULIA

È il mio primo giorno. Voglio rendermi utile.

(CONTINUED)

Paul sembra accettare e afferra le due maniglie della carriola, mentre Giulia l'afferra dalla punta e insieme i due la trasportano sollevandola.

PAUL
Solo qualche metro.

Giulia, nonostante il peso che trascina, domanda a Paul:

GIULIA
Posso chiederti una cosa?

PAUL
Certo.

Giulia si guarda attorno e sussurra:

GIULIA
Hai una sigaretta?

Paul sorride.

PAUL
Fumi?

GIULIA
Sì, ma mi hanno sequestrato il tabacco.

PAUL
Le prime settimane saranno difficili, poi ti ci abitui.

Giulia espira sconsolata. Poi riprende.

GIULIA
È da tanto che sei qui?

PAUL
Cinque anni.

GIULIA
È un sacco. Vuoi passare la vita qui?

PAUL
Non lo so... Adesso devo restare qui ancora un po'.

A quella affermazione, Giulia rimane per alcuni secondi in silenzio. Come a riflettere su cosa poter dire.

GIULIA

A me sembra bellissimo. Giù non ce ne sono di posti così.

PAUL

Tu perchè sei venuta?

GIULIA

Per aiutarvi.

PAUL

Qui tutti vogliono aiutare. Ma poi la verità è diversa...

Giulia non capisce e rimane in silenzio, continuando a trasportare la carriola.

PAUL

Poi scopri che tutti stanno scappando da qualcosa.

GIULIA

Però...

Giulia cerca le parole giuste, mentre l'ansimare si fa incalzante.

GIULIA

Mi sembra di essere entrata con troppa facilità... Anche per te è stato così?

PAUL

Questo posto è un po' come l'inferno: entrare è facile. È uscire che è difficile.

Giulia sorride. Anche il viso di Paul si rilassa e sorride assieme a Giulia. Dopo un paio di colpi di tosse, riprende.

PAUL

È strano che per scappare, ci siamo rinchiusi qua dentro.

GIULIA

Vorresti andar via?

PAUL

Te l'ho detto: devo restare. Fermiamoci un secondo...

GIULIA

Sì.

I due si fermano e col fiatone, si poggiano alla carriola. Giulia scorge le mani di Paul su cui le ferite si stanno riaprendo e bagnano i guanti di sangue.

GIULIA

Le mani...

Paul si accorge delle mani. Prova a sfilarsi un guanto, ma si sente osservato e preferisce non farlo.

PAUL

Sto meglio. Continuiamo.

GIULIA

Stai bene?

PAUL

Sì.

GIULIA

Cos'hai?

Paul abbassa lo sguardo. Si asciuga il naso gocciolante e biascica monocorda.

PAUL

Si chiama sarcoidosi. Da bambino ho avuto la febbre per un mese. L'antibiotico che usavano per curarmi conteneva alluminio. L'eccesso di alluminio nel sangue provoca sarcoidosi.

Giulia non apre bocca. Rimane in silenzio.

PAUL

Io forse scappo da questo... Dai riprendiamo.

Giulia asseconda Paul e afferra la carriola. Paul però infila la mano nella tasca interna della giacca e dopo un'occhiata intorno, sfila una sigaretta rollata a mano e la passa a Giulia.

GIULIA

Oddio... Grazie.

PAUL

Fattela bastare per un po'.

Giulia annuisce entusiasta e infila la sigaretta nella tasca del suo giacchino. Poi riprende la carriola. Sul viso di Paul si disegna una smorfia quando afferra le maniglie della carriola ma, stringendo i denti, avanza preceduto da Giulia.

SCENA 23 - ALLOGGIO GIULIA - INT. NOTTE

Giulia è sul letto della sua stanza, raggomitolata nel sacco a pelo in cui si è infilata. Si continua a rigirare, ma non riesce a prendere sonno. La luce della luna filtra attraverso le finestre sbarrate e Giulia siede sul letto. Dopo qualche istante di riflessione, si alza in piedi, sfilata dalla tasca della giacca la sigaretta e si riveste indossando la giacca e gli stivali da lavoro.

SCENA 24 - VILLAGGIO TERRANOVA - INT. NOTTE

Giulia esce di soppiatto dalla sua stanza. Percorre i corridoi del bungalow-dormitorio in punta di piedi. Molte delle porte delle stanze dei suoi conviventi sono chiuse, altre appena aperte e Giulia le schiva.

Una volta fuori dal bungalow, si aggira per il villaggio alla ricerca di qualcosa. Il buio e il silenzio distendono una coltre spettrale sul villaggio.

Giulia raggiunge il grande bungalow al centro. Supera i tavoli e le panchine dove ha poche ore prima consumato i suoi pasti.

Entra nelle porte sul retro e raggiunge la cucina deserta. Qui accende un fornello a gas e sulla fiammella blu scoppiettante può finalmente accendersi la sigaretta che regge sulle labbra. Ogni tiro è una liberazione e Giulia esce in fretta dal bungalow al centro del villaggio.

Sempre più circospetta e di fretta, si dirige verso il capanno degli attrezzi e una volta entrata, chiude la porta alle sue spalle. Qui può fumare in pace, a pochi centimetri dalla finestra.

Boccata dopo boccata, la sigaretta si esaurisce e una volta dipanato il fumo sulla finestra, Giulia scorge qualcuno uscire dal bosco che circonda il villaggio.

In fretta spegne la sigaretta e scruta nella stessa direzione dalla quale sono svaniti Wilma e Thomas nel pomeriggio.

Giulia vede farsi largo fra le fronde gelide degli alberi, una truppa vestita di nero, che torna, circospetta e in fretta quanto lei, verso gli alloggi.

I componenti sono nascosti da dei passamontagna. Sono passamontagna neri, con in cima due lunghe protuberanze a

(CONTINUED)

mo' di orecchie flosce.

Giulia non ne riconosce nessuno, fino a quando uno di loro non decide di sfilarsi il cappuccio prima di essere completamente al sicuro: è Paul che respira a fatica. Tossisce affannato, mordendo grandi boccate d'aria.

SCENA 25 - ORTI TERRANOVA - EST. GIORNO

È mattino a TerraNova e Giulia infrange, colpo dopo colpo, il sottile strato di brina che mantiene umido il terreno degli orti.

Altri abitanti della comune lavorano agli orti e fra questi c'è anche Thomas. Giulia lo squadra a qualche metro da lei e gli si avvicina. Prima però di raggiungerlo, nota una macchia scura sul retro della giacca del giovane.

GIULIA

Thomas.

Con una certa sofferenza, Thomas si volta.

GIULIA

Che hai? La giacca...

Thomas si accorge della perdita sulla schiena.

THOMAS

Ah, niente.

Scoperta la schiena, sotto la giacca è legata con un panno una medicazione alla buona imbevuta di un denso liquido. La benda è macchiata di rosso e Thomas prova a sistemare la medicazione legando più stretto il panno.

GIULIA

Ma cosa ci hai messo?

THOMAS

Te l'ho detto che sono medico. È una cosa naturale.

Thomas indica la medicazione, che Giulia fissa scettica.

GIULIA

Volevo parlarti, ma... Come ti è successo?

THOMAS

Sono caduto.

GIULIA
È quello che dico anch'io ai miei
genitori. Dai dimmi.

THOMAS
Niente.

Thomas è deciso a non assecondare le richieste di Giulia e
ritorna al lavoro.

GIULIA
Dai, dimmi la verità.

Persa la pazienza, Thomas si alza in piedi e fissa Giulia
negli occhi, indicandole il suo metro quadrato di terra.

THOMAS
Ho detto che non è niente. Continua
col lavoro.

Impaurita, Giulia si asciuga la fronte e non può far altro
che tornare all'orto su cui ha lasciato la sua vanga.

SCENA 26 - APPARTAMENTO CATALDO - INT. NOTTE

Renato, padre di Giulia, è tornato a casa. Mentre si sfilava
la giacca, lo raggiunge Monica all'ingresso. Dalla sala
arriva ovattato il riverbero di una TV accesa.

MONICA
Ciao.

RENATO
Sono arrivati?

MONICA
Sì, ti stanno aspettando.

Turbata, Monica indica la sala. Renato annuisce e dopo aver
lasciato anche la valigetta all'ingresso si dirige in sala.

Qui ad aspettarlo, seduti sul divano di fronte alla TV, ci
sono due uomini: ANTONIO (50) e SALVATORE GARRÓ (45).
I due si somigliano. Entrambi hanno una barba di un paio di
giorni ad adombrargli il viso. Salvatore è calvo. Antonio
indossa una polo scura.
Entrambi fissano la TV che trasmette un TG regionale.
Renato, una volta entrato, strimge la mano a entrambi.

RENATO
Ciao. Buenasera, scusate il
ritardo.

(CONTINUED)

Dopo aver stretto la mano i due tornano seduti.

RENATO
Parliamo qui?

ANTONIO
E sì.

Renato annuisce. Si guarda attorno e indica la TV.

RENATO
Spengo?

ANTONIO
Casa tua è.

Renato annuisce e spegne la TV premendo un tasto sul telecomando. Poi siede su di una poltrona.

RENATO
Anch'io volevo parlarvi, comunque ditemi voi prima.

ANTONIO
Com'è? Mo' che non sta tua figlia ci fai entrare in casa?

Renato non risponde alla provocazione e Antonio si sistema sul divano.

ANTONIO
Come sta andando?

RENATO
Sta andando bene. Domani arrivano i risultati delle previsioni, ma stiamo bene.

Antonio annuisce. Salvatore rimane immobile e in silenzio al suo fianco.

ANTONIO
Senti... Sta sto problema grosso.

RENATO
Sì, lo so.

ANTONIO
Sai che succede se scoprono che tua figlia è scappata da casa?

Renato annuisce mesto.

ANTONIO

Chi credi che ti vota più a te? Uno che fa scappare la figlia di casa. Che la fa andare a manifestare? Che poi l'ha fermata la polizia pure.

RENATO

Lo so. Non lo abbiamo detto a nessuno. Non abbiamo denunciato, non abbiamo fatto niente. Ma mo' torna...

ANTONIO

Qualcosa la devi fare però. Te la devi vedere tu.

Renato annuisce ancora, mentre fuori dalla stanza Monica origlia la conversazione.

ANTONIO

Che se no, siamo costretti a risolverla noi.

RENATO

No, no.

ANTONIO

Devo mandare Salvatore a cercarla?

Antonio ha indicato l'uomo al suo fianco, che ha finalmente alzato lo sguardo a Renato. Renato nega col capo, convinto.

ANTONIO

E allora deve smettere di essere un problema. Hai capito?

Renato ingolla il magone e annuisce.

RENATO

Sì.

SCENA 27 - ALLOGGIO GIULIA - INT. NOTTE

Mancano un paio di ore all'alba e Giulia viene svegliata da un gran trambusto proveniente dai corridoi del bungalow-dormitorio. Nel tentativo di capire cosa succeda, si sfilta lentamente dal sacco a pelo, quando Thomas, dopo un paio di energiche bussate alla porta, la apre e si mostra a Giulia.

(CONTINUED)

THOMAS
Vestiti. Dobbiamo andare.

Giulia è ancora intontita dal sonno. Mentre alle spalle di Thomas passano correndo gli altri componenti della comune.

GIULIA
Aspetta... Dove?

THOMAS
Abbiamo una manifestazione. L'ha ordinato Klaus.

GIULIA
O-Ora?

THOMAS
(spazientito)
Sì. Vestiti e vieni fuori.

Thomas lascia la stanza, raggiungendo i convinventi che come api impazzite piroettano nei corridoi. Giulia è scombuscolata, ma si veste in fretta. L'idea della manifestazione le dipinge una smorfia eccitata sul viso.

SCENA 28 - VILLAGGIO TERRANOVA - EST. NOTTE

È ancora buio quando, disordinati e in abiti scuri, i componenti della comune lasciano TerraNova. Giulia segue i movimenti della folla agguerrita, scorgendo fra i componenti della truppa sia Thomas che Paul.

Dal piccolo balconcino rialzato del bungalow al centro della comune, Klaus fissa compiaciuto i discepoli seguire i suoi ordini, pronti a battersi.

SCENA 29 - BOSCO - EST. GIORNO

I manifestanti, fra cui Giulia, sono in un bosco su di una radura. Le prime luci dell'alba la illuminano di gelo. Gli uomini e donne della comune sono saliti sui rami degli alberi legandosi a essi con corde. Altre catene legano fra loro quanti più alberi possibili.

Giulia è legata ai rami di un albero e, incastrata in una posizione sofferente, sembra stremata nonostante il suo iniziale entusiasmo. Si guarda attorno e scorge Wilma che come lei è incuneata fra i rami appuntiti di un albero, ma che a differenza sua, sembra sopportare il picchetto con tenacia ed esperienza.

(CONTINUED)

Poi Giulia guarda attorno a sè dove, oltre ad alberi e altri suoi conviventi incastrati sugli alberi, non nota altro. Allora si rivolge, alzando la voce a Wilma.

GIULIA

Wilma.

Wilma sembra non aver ascoltato e non volerlo fare.

GIULIA

Wilma!... Per quanto tempo ancora dobbiamo restare?

Wilma continua a non rispondere.

GIULIA

Wilma. Per quanto tempo?... Non c'è nessuno.

Wilma rimane immobile, mentre Giulia non riesce a trovare una posizione comoda.

GIULIA

Perchè siamo venuti?... Io non ce la faccio più.

Wilma continua a rimanere in silenzio e Giulia, ormai all'apice della sopportazione, comincia a slegarsi dei cavi che la tengono salda all'albero e finalmente riesce ad attirare l'attenzione di Wilma. Liberatasi dai cavi, Giulia comincia a defilarsi dai rami, nel tentativo di scendere.

WILMA

Rimani dove sei!

Wilma ha ruggito un ordine a Giulia, il cui tentativo di fuga è momentaneamente interrotto.

GIULIA

Io non ci riesco. Non ce la faccio...

Giulia riprende la discesa. Wilma l'ammonisce con più foga.

WILMA

Non puoi scendere, rimani sopra.

GIULIA

Devo scendere.

WILMA

Torna sull'albero.

Giulia ha ignorato le pretese di Wilma e finalmente è scesa dall'albero. Ha il fiatone e si appoggia all'albero, strisciando fino a sedersi sulla sua radice. In quel momento però la terra sembra tremarle sotto il sedere. L'erba comincia a scuotersi e il rombo di alcuni mezzi si avvicina al bosco, con ruggiti esponenziali. Giulia si alza in piedi e scorge delle sagome avvicinarsi ai confini del bosco, fino a fermarsi, mantenendo però i motori ancora attivi e scoppiettanti.

A essere arrivati sulla radura sono una manciata di ruspe e tir. Da un'auto fuoriesce un uomo che, con indosso cappello antinfortunistico e abito scuro, accende un megafono e vi ci parla attraverso dirigendo la voce al bosco.

UOMO

Wir wollen niemanden verletzen.
Aber wir werden dieses Holz fällen.
(Non vogliamo fare del male a nessuno. Ma dobbiamo abbattere questo bosco.)

Giulia e gli altri componenti della comune sugli alberi sono raggiunti dall'urlo del megafono. Rimangono in ascolto, pronti a ribattere.

UOMO

Wir haben das recht dazu.
(Abbiamo il diritto di farlo.)

Dal bosco tuona la risposta urlata e incomprensibile dei componenti della comune. Mentre le urla raggiungono le ruspe, l'uomo sentenza.

UOMO

Und wir werden es mit oder ohne dich tun.
(E lo faremo con o senza di voi.)

L'uomo fa un cenno e gli operai alla guida delle ruspe muovono verso il bosco decisi a compiere il proprio lavoro. Ai primi alberi abbattuti, gli abitanti della comune cominciano a disperdersi.

Con non poca difficoltà i più scendono dagli alberi e si dileguano continuando a inveire contro le ruspe. Fortunatamente Giulia è già a terra e, terrorizzata, fugge da sola nel bosco, vagando senza meta.

(CONTINUED)

Finalmente scorge alcuni dei suoi compagni, che però scopre occupati ad assaltare una ruspa. Hanno trascinato fuori dalla cabina di guida un'operaio e lo pestano senza sosta. Giulia rimane pietrificata quando, nascosta fra le fronde, scorge tra gli assalitori Thomas. Spaventata e stordita dal rombo dei motori e delle seghe elettriche attivate, continua la sua fuga nel bosco.

SCENA 30 - BOSCO - EST. GIORNO

La luce del mattino riesce a malapena a filtrare fra le fronde degli alberi e Giulia continua a correre cercando di allontanarsi il più possibile dalle urla che provengono dallo scontro fra la comune e le ruspe.

Sembra però completamente perduta e vagabonda fra lunghe file di alberi identici e dai rami appuntiti. Continua a correre, ma è stremata e si accascia sul tronco di un albero a riprendere fiato. Una mano le si posa sulla spalla. Terrorizzata, Giulia si gira e riconosce il volto accogliente di Paul, che le sussurra:

PAUL

Vieni con me.

GIULIA

Non ci voglio tornare sugli alberi.

PAUL

No. Torniamo alla comune.

Giulia annuisce, riprende ancora fiato e segue Paul.

SCENA 31 - STANZA THOMAS TERRANOVA - INT. GIORNO

Nella sua stanza nel bungalow dormitorio, Thomas cambia le bende sulla medicazione della ferita sulla schiena e qualcuno bussava alla sua porta.

THOMAS

Komm schon.
(Avanti.)

Dalla porta sbucca Giulia. Sommessa, non ha neanche il coraggio di salutare Thomas, che invece la incalza.

THOMAS

Dov'eri? Non ti trovavamo più.

(CONTINUED)

GIULIA
Sono tornata qui.

THOMAS
Sei scappata?

GIULIA
Non potevo restare. Hanno iniziato
ad abbattere gli alberi.

THOMAS
È per questo che dovevi restare.

Giulia esita e chiude la porta alle sue spalle.

GIULIA
Questo è troppo per me. È troppo
violento.

THOMAS
Quando ti ho salvato dalla polizia,
ti andava bene la violenza.

Thomas continua la sua operazione: imbeve una benda di un liquido denso che fa fuorisucire da una boccetta di vetro. Giulia rimane in silenzio per un po'.

GIULIA
Io ti ho visto.

Thomas la guarda enigmatico.

GIULIA
Ti ho visto che pestavi un operaio.
Questa violenza è troppa. A che è
servito? Che c'entrava quell'uomo?

Thomas abbandona per un secondo l'operazione e ringhia contro Giulia.

THOMAS
Noi qui facciamo così. Noi
combattiamo. Te l'ho detto il primo
giorno. E combattiamo anche per te.
Se vuoi restare smettila di fare
domande e accetta le cose come
funzionano qui.

GIULIA
Ma questo è troppo. Così fate del
male a delle persone.

THOMAS

E credi che loro non fanno del male? Noi usiamo la violenza, perchè loro la usano. È l'unico modo. È l'unico modo per fermarli. Per fermare il male che fanno a noi.

GIULIA

Ma che male ti ha fatto quell'operaio?

THOMAS

Quelli per cui lavora me l'hanno fatto.

Giulia rimane in silenzio per un po'. Thomas, ormai incollerito, riprende il suo discorso con rinnovato vigore.

THOMAS

Quante volte ti sei preoccupata di usare il tuo cellulare? Sai quanti bambini di 6, 7 anni, hanno perso le mani, le gambe, le dita per trovare il cobalto nelle miniere del Congo per il tuo cellulare?

Giulia non riesce a rispondere.

THOMAS

Lo sai quante ore li fanno lavorare?

Giulia nega col capo.

THOMAS

Non sai neanche che ore sono senza il tuo cellulare e ti lamenti perchè un'operaio, pagato da una casa farmaceutica che ha raso al suolo un bosco intero, è stato picchiato?

Giulia continua a non poter rispondere.

THOMAS

È questo che ti preoccupa?

GIULIA

No.

THOMAS

Dimmi. Rispondimi. È questo che ti preoccupa?

GIULIA

Mi preoccupa fin dove voi siete disposti a spingervi.

Thomas si calma e torna al bendaggio della sua ferita. Ha smesso di guardare in faccia Giulia.

THOMAS

La causa per la quale lottiamo è la priorità. Se serve la nostra morte o quella di qualcun'altro, siamo disposti a questo sacrificio.

GIULIA

Ma come--

THOMAS

Se tu non sei pronta è meglio che te ne vai.

Giulia fissa Thomas, ancora occupato con le bende.

THOMAS

Se credi di poter salvare il mondo con qualche post sul tuo blog, è meglio che torni a casa.

Thomas ha smesso di parlare. Giulia sembra voglia ribattere, ma torna verso la porta ed esce dalla stanza di Thomas.

SCENA 32 - STANZA GIULIA TERRANOVA - INT. NOTTE

Nella sua stanza nel bungalow-dormitorio, Giulia sta raccogliendo i suoi pochi vestiti per infilarli nello zaino, che solleva e mantiene sulle spalle. Dopo essersi accertata che non ci sia nessuno nei corridoi del dormitorio esce e chiude la porta della sua stanza.

SCENA 33 - TERRANOVA INGRESSO - EST. NOTTE

È notte fonda e con la solita circospezione, Giulia si avvicina all'uscita della comune, sullo stesso sentiero che ha percorso con Thomas il suo primo giorno a TerraNova. Superate le porte, Giulia percorre la strada sterrata. È buia e tetra non c'è niente che l'aiuti a orientarsi.

Arrivata al cancello in legno alla fine del sentiero, Giulia si ritrova perduta. Non ha idea di dove dirigersi per tornare a Merano e dopo aver fatto un paio di passi in direzione del bosco che separa la comune dal resto del mondo, si decide a tornare indietro.

SCENA 34 - TERRANOVA DORMITORIO - INT. NOTTE

Giulia bussa alla porta di una stanza del dormitorio. Prova a fare piano, ma bussando abbastanza forte da svegliare la persona nella stanza. Qualcuno si decide ad aprire la porta: è Paul ancora assonnato, che indossa il suo zuccotto e una maglietta che rende palesi le ferite sulle sue braccia.

GIULIA

Scusami. Ho bisogno di un favore.

PAUL

Ora?

GIULIA

Sì. Mi serve il tuo aiuto.

Il vociare dei due rimbomba leggero fra i corridoi del dormitorio e una porta a un paio di stanze da quella di Paul si schiude, lentamente.

PAUL

Ok. Vuoi entrare?

GIULIA

Sì, grazie.

Giulia, con indosso il suo zainone, entra nella stanza e Paul chiude la porta alle sue spalle. Dalla porta socchiusa nel corridoio, Wilma ha assistito alla scena.

SCENA 35 - PICK-UP PAUL - EST. NOTTE

Paul guida il pick-up e i suoi fanali frugano nel buio delle strade di Merano. Al suo fianco siede Giulia.

GIULIA

E se ti scoprono?

PAUL

Non ti preoccupare. Non se ne accorgerà nessuno.

(CONTINUED)

GIULIA

Grazie.

PUAL

Hai già il biglietto?

GIULIA

No. Devo prenderlo.

PAUL

Ok.

Paul frena nello stesso parcheggio dove Giulia e Thomas lo hanno aspettato alcuni giorni prima. È questa volta ancora più freddo e buio.

PAUL

Siamo arrivati.

GIULIA

Paul?

PAUL

Dimmi.

GIULIA

Anche tu credi in quello che fa la comune?

Paul esita, poi vagando con lo sguardo, biascica.

PAUL

Mi dispiace che te ne vai, ma credo sia la cosa migliore.

GIULIA

Sì.

Giulia scende e afferra lo zaino dal retro del pick-up. Anche Paul scende.

GIULIA

Alla fine non è stato così difficile lasciare il villaggio.

PAUL

Quando ti vedo salire sull'autobus, solo allora te ne sei andata.

GIULIA

No, no. Non mi accompagnare. Non voglio che ti puniscano. Torna indietro.

(CONTINUED)

Giulia ha infilato lo zaino e si avvicina a Paul.

GIULIA

Spero un giorno ci rivedremo...
Magari fuori da TerraNova.

PAUL

Sì.

Giulia abbraccia Paul che, in imbarazzo, ricambia.
Terminata la stretta, Giulia s'incammina verso la stazione,
sotto lo sguardo malinconico di Paul.

SCENA 36 - STAZIONE AUTOBUS MERANO - INT./EST. NOTTE

Giulia è una dei pochissimi avventori della stazione a quell'ora. Vagando per i terminal, chiede a un passante, con in mano una larga valigia.

GIULIA

Mi scusi, una sigaretta... A
cigarette?

Il passante finge di non ascoltare e la oltrepassa,
continuando per la sua strada.
Trovata allora una panchina al coperto, Giulia siede e,
poggiando la testa sul suo zaino, prova a dormire.

Dopo alcuni secondi, sul suo viso rilassato, inizia a
piroettare la luce blu di una sirena.
Nella stazione fanno irruzione un manipolo di poliziotti in
uniforme. La ragazza è stata svegliata dal trambusto dei
poliziotti e, una volta in piedi, cerca di sfuggirgli senza
destare sospetti.

Giulia vaga per la stazione e riesce a trovare riparo nei
bagni. Una volta chiusasi all'interno di una cabina, sale
sul water nella speranza che non entrino, ma purtroppo le
sue speranze s'infrangono quando un poliziotto apre la porta
del bagno e continua le sue ricerche.
Aprire tutte le cabine, fino ad arrivare a quella di Giulia e
non appena la porta si apre, Giulia la richiude spingendosi
con tutto il suo peso verso gli stipiti.
Ha confessato la sua presenza e ha costretto il poliziotto a
spingere nonostante la ragazza spinga nel senso opposto.
Attratti dal trambusto e dalle urla del poliziotto, sono
arrivati i rinforzi che riescono a sfondare la porta e a
catturare Giulia.

GIULIA

Aiuto! Lasciatemi! Aiuto!

La ragazza urla e si dimena, ma nulla può contro l'arresto. Un manipolo di poliziotti la trascinano fuori dal bagno e poi verso l'uscita della stazione.

SCENA 37 - COMMISSARIATO - INT. NOTTE

Giulia, negli stessi abiti neri che indossava in stazione e con lo stesso viso provato, domanda a Peter che le siede di fronte.

GIULIA
Posso fumare ora?

PETER
Non abbiamo finito.

GIULIA
Vi ho detto come l'ho conosciuto.
Non so nient'altro.

PETER
Lo sappiamo che non sai
nient'altro.

Peter si distende sulla sedia, schiarendosi la voce.

PETER
TerraNova non è solo un villaggio.
Non è solo una comune
ecostostenibile e ambientalista.

Giulia ascolta senza muovere un muscolo.

PETER
Da anni c'è un'indagine su
TerraNova. Sono sospettati di
essere i colpevoli di assalti ai
più grandi laboratori di ricerca
dell'Europa Centrale.

Peter alza lo sguardo a Giulia.

PETER
Per questo ci serve la tua
collaborazione.

Giulia è interdetta.

GIULIA
Non capisco. Che... assalti?

(CONTINUED)

PETER

La loro ultima operazione...

Dal solito fascicolo Peter estrae dei ritagli di giornale. Oltre agli articoli ci sono delle foto estratte dai filmati di sicurezza. Giulia vi riconosce la truppa con i passamontagna con le orecchie flosce.

PETER

Hanno colpito qualche giorno fa. Si sono introdotti in un laboratorio farmaceutico e hanno contaminato la produzione di alcuni lotti di penicilline semisintetiche. Sembra che qualcuno si sia ferito nella colluttazione con la sicurezza della sede.

Giulia, dopo aver scrutato a lungo la foto sul giornale, alza lo sguardo.

GIULIA

Contaminati... Con cosa?

PETER

Una soluzione orticante artigianale realizzata con prodotti naturali. Ne sono state somministrate parecchie dosi e molti sono i pazienti intossicati. In tutta l'Austria del sud si certificano casi di avvelenamento.

GIULIA

Ma io... Che c'entro? Non posso aiutarvi.

PETER

Serve che tu ritorni a TerraNova da infiltrata. Vivrai nel villaggio, farai tutto quello che facevi prima e ci comunicherai tutte le informazioni per fermare i prossimi assalti.

Giulia sorride nervosamente. Poi nega col capo.

GIULIA

No... No, io non ci torno. Non potete accusarmi di niente.

(CONTINUED)

PETER

E la manifestazione? I pestaggi?

GIULIA

Anche se riuscite a incastrarmi,
piuttosto che tornare alla comune
preferisco restare qui in carcere.
Mio padre mi farà uscire.

Peter rimane in silenzio per qualche secondo, mentre Giulia lo fissa ancora con occhi spiritati.
Peter ritorna al fasciolo. Dopo averlo sfogliato per un po', vi estre un documento e senza dire nulla lo mostra a Giulia. La ragazza tira a sè i folgi e comincia la lettura.

GIULIA

Non capisco. È in tedesco.

PETER

Questa è tutta la documentazione
raccolta su tuo padre dalla polizia
italiana. Anche tuo padre ha un
fascicolo aperto.

Giulia prova a continuare a leggere il documento.

PETER

Gli ultimi fogli sono testimonianze
di alcuni abitanti di Taranto.
Confessano di aver ricevuto minacce
e denaro per assicurare pacchetti
di voti a tuo padre.

GIULIA

No. Mio padre non c'entra.

PETER

L'onorevole Cataldo ha lavorato
nella commissione per
l'assegnazione dell'appalto della
ex-Govasom. A Taranto. Tu sai a chi
è stato assegnato?

Giulia nega col capo.

PETER

È stato assegnato alla GreenMe.
Un'azienda che ricicla plastica e
metalli. Sai chi è la principale
azionaria della GreenMe?

Giulia nega ancora col capo.

PETER

La famiglia Garrò. Gli stessi
accusati di reperire pacchetti di
voti per tuo padre.

GIULIA

Ma mio padre non ha vinto le
elezioni...

PETER

Tuo padre è accusato di diversi
crimini. Primo fra tutti
"collusione mafiosa".

GIULIA

Non è vero. Mio padre non c'entra
niente.

PETER

Se riuscissi a leggere i documenti
te ne accorgeresti... Anche per
queste elezioni tuo padre ha
chiesto aiuto ai Garrò.

Giulia si rabbuia, rimanendo in silenzio.

PETER

Noi possiamo aiutare tuo padre. Ma
se tu ti tiri indietro, se non
accetti l'accordo, ci costringerai
al suo arresto. Alla custodia
cautelare. Sai che vuol dire?

Giulia annuisce.

PETER

Come pensi starebbe tua madre? Una
figlia dispersa al confine con
l'Austria, un marito in carcere per
mafia... Vuoi condannare i tuoi
genitori?

GIULIA

No, vi prego.

PETER

Prima riusciamo a fermare la
comunità, prima riuscirai a tornare
a casa. E più facile sarà per tuo
padre evitare il carcere.

Giulia abbassa lo sguardo.

GIULIA
Posso aiutarlo a non andare in
carcere?

PETER
Accetti?

GIULIA
Ma cosa devo fare? Non l'ho mai
fatto...

Peter lascia la stanza. Giulia posa la testa, pesante, sul tavolo in ferro battuto. Nasconde il viso. Poi torna Peter con in mano uno smartphone.

PETER
Tu prendi questo. Da qui ti
contatteremo e riceverai tutte le
indicazioni.

Giulia afferra il cellulare.

PETER
Se chiami qualcuno oltre l'unico
numero salvato nella rubrica, noi
lo scopriamo e tuo padre va in
carcere.

Il viso emaciato di Giulia si riflette sullo schermo nero dello smartphone.

PETER
Se scrivi un messaggio a un numero
diverso da quello in rubrica, noi
lo scopriamo e tuo padre va in
carcere.

GIULIA
Dovrò nascondere.

PETER
Devi fare attenzione. Se ti
scoprono non sarà facile restare a
TerraNova. E noi non potremo
aiutare tuo padre.

Giulia infila il cellulare nella tasca dei jeans scuri.

PETER
La vuoi la sigaretta?

Giulia nega col capo.

PETER

Seguimi...

Peter fa per lasciare la sala, ma Giulia lo ferma.

GIULIA

Come ci arrivo al villaggio? Mi
accomodate voi?

PETER

Usa la mappa sul cellulare.

Peter apre la porta della stanza. Si volta ancora verso
Giulia.

PETER

Andiamo.

SCENA 38 - TERRANOVA - EST. GIORNO

Sono le primissime luci dell'alba quando, dopo un lungo tragitto fra i freddi boschi che circondano Merano, Giulia è riuscita a tornare alla comune.

Percorso il viale sterrato, Giulia riattraversa gli orti di TerraNova, desolati, e raggiunge il suo bungalow-dormitorio.

SCENA 39 - BUNGALOW - PRANZO - INT. GIORNO

Al mattino, reggendo la sua tazza di metallo. Giulia entra nello stanzone per la colazione, già pieno degli abitanti della comune.

Posizionandosi in fila per farsi versare la sua razione di latte, scambia uno sguardo con Paul, anche lui in fila qualche metro più avanti.

Il ragazzo è attonito: non si sarebbe aspettato di rincotrarla. Giulia abbassa lo sguardo e Paul, senza parlarle, siede a tavola.

Versato il latte nella sua tazza, Giulia cerca un posto. Incrocia Thomas che però siede di fianco a Wilma, su di una tavolata completamente occupata.

Giulia lo fissa sedersi e continua la ricerca di un posto libero. Il solito brusio accompagna i suoi passi.

SCENA 40 - ORTI TERRANOVA / CAPPANO ATTREZZI - EST. GIORNO

Giulia è al lavoro negli orti. Con i soliti guanti tiene stretta la solita zappa. Nessuno le rivolge la parola. Nemmeno Thomas, a qualche appezzamento di terra di distanza.

Giulia lascia la pala e si dirige verso il capanno degli attrezzi.

Qui, cercando fra vanghe e attrezzi da lavoro, riesce a trovare una piccola fessura fra il pavimento e una parete di legno, nascosta da carriole e cassette di attrezzi. Dopo averlo spento, nella fessura nasconde il telefono cellulare. Poi copre l'anfratto riposizionando le carriole e le cassette di attrezzi al loro posto.

SCENA 41 - ALLOGGIO GIULIA - INT. GIORNO

Quella notte Giulia è come sempre rannicchiata nel sacco a pelo sul suo letto. Dalla finestra della sua stanza filtra la luce che il cielo notturno in aperta montagna emana.

D'improvviso la porta della sua stanza si apre. Vi entrano una mezza dozzina di figure con indosso i passamontagna dalle orecchie flosce che Giulia ormai conosce bene. Giulia non ha il tempo di accorgersene o di gridare aiuto, perchè uno di loro si fionda su di lei e le tappa la bocca con una benda scura. Gli altri si lanciano sugli arti di Giulia afferrandoli e immobilizzandola sul letto.

Giulia mugugna nel tentativo di urlare e uno degli incappucciati le si avvicina al viso e, con voce camuffata dal passamontagna, le sibila:

INCAPPUCCIATO
Devi lasciare TerraNova.

Il corpo di Giulia prova a liberarsi dalla presa, ma è intrappolato dalle mani della truppa.

INCAPPUCCIATO
Devi andartene...

Giulia fissa allora l'aggressore e nota l'enfasi che attribuisce alla frase che sta per pronunciare.

INCAPPUCCIATO
E non tornare.

Ansimando con gli occhi umidi di pianto, Giulia vaga con lo sguardo sugli altri componenti del manipolo di aggressori.

(CONTINUED)

INCAPPUCCIATO

Se non te ne vai...

Giulia si sofferma su qualcuno che regge la sua gamba in fondo al letto. Sembra averlo riconosciuto e sgrana gli occhi, fissandolo. L'aggressore non regge lo sguardo e finisce per abbassarlo.

INCAPPUCCIATO

Guarda me.

Giulia torna a con lo sguardo all'aggressore più vicino a lei che continua a parlarle.

INCAPPUCCIATO

Se parli con qualcuno di quello che è successo e se non te ne vai, sei morta.

Giulia ingolla ancora ansimante.

INCAPPUCCIATO

Hai capito?

Giulia mugugna una risposta, ma l'incappuccito le fa segno di far silenzio posizionando un dito sulle proprie labbra.

INCAPPUCCIATO

Annuisce.

Giulia annuisce con un grande dispendio di energie. L'unico aggressore che ha parlato fa segno agli altri di lasciare libera Giulia e i compagni lasciano la camera. Lentamente l'ultimo aggressore libera Giulia dalla benda che le copriva la bocca. I due si fissano in silenzio mentre l'aggressore lentamente segue i suoi complici, lascia la stanza e chiude dietro di sé la porta.

Giulia rimane ansimante e al buio. È sola e piange tappandosi la bocca per fare il meno rumore possibile.